Quasi chiuso al cinema italiano il mercato degli USA

Il rapporto di sudditanza della nostra cinematografia nei confronti di quella americana risalta da molti aspetti del mercato del film. Tale realtà si può scorgere facilmente dietro la suddivisione percentuale tra sfera d'affari delle ditte di noleggio nazionale e di quelle americane (rispettivamente nelle misure del 60 e del 40 per cento), è facile intravvederla oltre i «cambi di nazionalità in sede distributiva» (una pratica che sottrae allo sfruttamento della componente nazionale del settore non pochi tra i film commercialmente più interessanti), la si può constatare, infine, nelle cifre che contraddistinguono il bilancio dell'importazione-esportazione tra il nostro paese e gli Stati Uniti.

Riferendoci all'ultimo periodo di cui sono disponibili i dati (1970), notiamo come le nostre esportazioni verso gli USA non vadano oltre le 25-30 pellicole l'anno nello stesso periodo in cui ne importiamo circa 150.

Per avere un'idea delle reali dimensioni di questo scompenso, basti pensare che le nostre importazioni di film americani raggiungono circa il 57 per cento delle pellicole straniere che entrano annualmente nel mercato, mentre le esportazioni verso gli Stati Uniti rimangono abbondantemente al di sotto dell'*uno per cento* delle nostre vendite all'estero.

Non meno preoccupanti le cifre che si riferiscono al «quadro economico».

Da questo punto di vista, non disponiamo di dati sufficientemente analitici, tuttavia le poche cifre che conosciamo consentono di affermare, in tutta tranquillità, che la bilancia valutaria tra noi e gli americani è pesantemente deficitaria nei nostri confronti. Se teniamo conto che il totale dei proventi dell'esportazione di *tutti* i film italiani verso *tutti* i paesi si aggira attorno ai 25-30 miliardi annui e che l'incasso delle pellicole hollywoodiane sul nostro mercato non è mai stato inferiore ai 53 miliardi, ne possiamo tranquillamente dedurre che gli americani ottengono dal nostro mercato proventi decisamente superiori a quelli che noi otteniamo dal loro.

Infatti la quasi totalità dei prodotti statunitensi è immessa nel circuito da filiali italiane di ditte americane, per cui non si va molto lontani dal vero sostenendo che gli Stati Uniti ottengono dal mercato italiano profitti pari a quelli che il cinema italiano riesce faticosamente a guadagnarsi nel mondo intero.

Inoltre, queste cifre non tengono minimamente conto dei molti miliardi che passano sotto la bandiera del dollaro attraverso il già accennato fenomeno dei «cambi di nazionalità in sede distributiva».

Le ragioni di questo squilibrio sono facilmente individuabili in due ordini di motivi. Il cinema americano è un'industria che, a differenza di quella italiana, ha stretti legami organici con i grandi centri di potere monopolistico statunitensi. Si pensi alla conglomerazione che ha contraddistinto questo settore alcuni anni or sono, saldando strettamente la «fabbrica delle immagini» alla missilistica, alla petrolchimica alla industria delle costruzioni e alle imprese assicurative. Questi legami fanno sì che il cinema americano goda, sui mercati esteri, del pieno appoggio dell'esecutivo USA per cui non è raro che veri e propri trattati politici comprendano specifiche clausole inerenti alla libera circolazione dei film americani in questa o quella nazione.

Seconda ragione della forza di Hollywood è il sistema organizzativo con cui essa si presenta nei confronti dei paesi terzi. Le maggiori società di produzione agiscono unitariamente sul mercato mondiale, attraverso un unico centro di coordinamento (Motion Picture Exportation Association).

In campo italiano le cose vanno in modo ben diverso; ne fa da spia il pletorico numero di società di distribuzione che tentano — quando non ricorrono ad accordi integrativi come quello recente tra Fox e Cineriz — di affrontare, disordinatamente e spesso infruttuosamente, le sei filiali delle società americane che operano sul nostro mercato.

Per quanto riguarda poi il settore estero si può dire che di fatto ciascuna società di noleggio tenta di arrangiarsi come meglio può concorrendo a formare una sorta di scombinata «Armata Brancaleone», tesa a raccogliere, qua e là, le briciole che cadono dal lauto banchetto americano. Eppure il nostro cinema ha commercialmente le carte in regola per poter affrontare la concorrenza estera.

L'unico organismo che dovrebbe dare un certo coordinamento all'azione «estera» del nostro cinema, l'Unitalia-film, non va oltre una generica propaganda di questo o quel prodotto, di questa o quell'attrice. E' uno dei tanti carrozzoni del sottogoverno che giostrando su ampie sovvenzioni pubbliche, consente a noti personaggi di rimpinguarsi comodamente le tasche prestando servizi agli speculatori che allignano nel «mondo del cinema».

Il fenomeno ha toccato vertici tanto scandalosi che lo stesso *Osservatore Romano* gli ha dedicato, mesi or sono, una nota preoccupata, ma davanti alla corruzione e al sottogoverno ben poco possono gli ammonimenti moralistici, anche quando provengano da so gli estremamente autorevoli.

Umberto Rossi

«SAVED» IN SCENA A ROMA

Come invecchia il nuovo teatro

Il dramma di Edward Bond, che suscitò scandalo e polemiche in Gran Bretagna nel '65, rappresentato senza clamori dal Citizens' Theatre di Glasgow

Come invecchia il nuovo teatro. Guardiamo *Saved* («Salvo») di Edward Bond, rappresentato per la prima volta in Italia dal Citizens' Theatre di Glasgow, nel quadro delle «giornate internazionali» del Premio Roma, e ci stupiamo di non stupirci, ci turbiamo di non turbarci. Nel 1965, *Saved* suscitò scandalo e polemiche a Londra: benché fosse dato in forma «privata», la censura infierì egualmente su di esso, e autorevoli personalità della scena britannica, compreso Laurence Olivier, dovettero intervenire in difesa del testo e dell'autore. Questi, nel 1968, rinnovò la provocazione con *Early Morning* (se n'è offerta di recente la versione italiana, *Quando si fa giorno*), che fu pure vietato; poi, anche sull'onda della battaglia di Bond e per Bond, si giunse oltre Manica all'abolizione, in campo teatrale, di ogni potere limitativo della libertà d'espressione, esercitato dall'ufficio del Lord Ciambellano. Da allora Bond ha scritto diverse cose e forse più importanti, fino al recente *Lear*, rifacimento della tragedia shakespeariana.

In *Saved*, ciò che colpiva e irritava i benpensanti era soprattutto la scena dell'infanticidio: alcuni ragazzacci lapidano, quasi per gioco, il bambino d'uno di loro. La giovane madre, Pam, lo ha lasciato nella sua carrozzina, affidandolo al presunto genitore, Fred, che peraltro rifiuta la paternità e respinge la donna. L'atroce crimine collettivo non costituisce, comunque, l'apice del dramma: è solo uno dei suoi tanti episodi, riassorbito come gli altri nel le sorde cadenze di una vita ridotta al limite della pura animalità. La «cattiveria» di Fred e dei suoi amici non è più micidiale, in questo senso, della «bontà» di Len, che al delitto assiste, senza parteciparvi, ma senza far nulla per impedirlo. Questo Len, inesausto conciliatore sempre sconfitto, è la figura più spiccata di *Saved*: patetico miscuglio di solerzia e d'impotenza, vuol aiutare il prossimo, ma i suoi gesti vengono equivocati, quando addirittura non si rovesciano nel loro contrario; così, nasce una contesa, che rischia di diventare cruenta, tra i genitori di Pam (nella cui casa Len abita), perchè il vecchio Harry è geloso della sua attempata moglie Mary, e un piccolo servigio resole da Len è stato da lui scambiato per un torbido connubio...

Vegetando ai margini della società borghese, i tristi eroi di Bond temperano a ogni modo la brutalità degli istinti naturali (il sesso è motivo ricorrente) con l'intermittente e pacificante ossequio ai riti del costume nazionale: «Una tazza di tè mette a posto tutto» dice Len a un certo punto. E il tema di *Saved*, checchè ne dica lo stesso autore, finisce per essere non tanto la violenza, quanto la frustrazione: si osservi l'ultima scena della commedia, col suo silenzio cechoviano, che tanto piacque a Laurence Olivier.

Ma, a vederlo oggi, *Saved* mostra già le rughe. Sarà perchè, a parte Len e i suoi ambigui comportamenti, che possono assumere un generale valore emblematico, personaggi e situazioni vengono descritti con una obiettività molto minuziosa per quanto riguarda gli aspetti esterni, ma reticente a proposito delle motivazioni profonde; in sostanza, ci si ferma al dato *civile*, anzichè penetrare quello *sociale*: c'è la radio che trasmette canzoni, c'è la televisione, e si parla anche di cinema, ma del lavoro alienato si fa cenno appena e sembra quasi che il miserevole «consumismo» di questi degradati abbia un peso essenziale, nel loro destino, più dello sfruttamento cui, con ogni evidenza, sono sottoposti, loro e i loro ascendenti, da epoca immemorabile.

L'interesse maggiore di *Saved*, se pur possiamo giudicarne, è nel linguaggio: un gergo aspro e sintetico, sguaiato e tetro, strumento di una comunicazione mutilata, che arriva al mugugno, al borbottio, alla smorfia verbale. Sono elementi, però, vistosamente intraducibili, e non solo in senso stretto: la correttezza o la scorrettezza dell'eloquio acquistano, in Gran Bretagna, per varie ragioni, un significato «di classe» che non ha riscontro altrove, nella stessa misura.

L'edizione che, di *Saved*, fornisce il teatro scozzese (regia di Steven Dartnell) ne fa qualcosa di anche più circostanziato nello spazio e nel tempo, per il timbro naturalistico imposto alla recitazione, sia quando la scenografia segua la stessa traccia documentaria (gli «interni» della casa di Pam, con tendine alle finestre, letti in disordine e tutto il relativo armamentario), sia quando, essendo designati gli ambienti (il parco, il carcere, il caffè) in maniera assai più allusiva, si chiederebbe agli attori uno sforzo di stilizzazione. L'impianto complessivo (di Philip Prowse) evoca una quieta periferia suburbana, con i suoi modesti volumi architettonici e le sue tenui tinte giallo-rosa: sopra, incombe un tetto di luci al neon, a ricordarci — sin troppo — la funzione deprimente di certe escogitazioni tecnologiche; che rischiano qui, anch'esse, di apparirci come causa e non come effetto o come mezzo di ben più rilevanti scelte economiche e politiche.

Gli interpreti, entro i limiti che abbiamo detto, sono bravi e pertinenti alle rispettive parti: Jeremy Nicholas (Len), Geoffrey Lerway (Fred), Ian McDiarmid (Harry), Julia Blalock (Pam), Cheryl Campbell (Mary) e inoltre Dave Yelland, John Duttine, Douglas Heard, Jeremy Blake, Yvonne Nicholson. Di *Saved* si dà stasera l'ultima replica, all'Eliseo. Domani e dopodomani, la stessa compagnia proporrà *Antonio e Cleopatra* di Shakespeare.

Aggeo Savioli

NELLA FOTO: *un momento dello spettacolo.*

in breve

Festival del film scientifico a Belgrado

BELGRADO, 23

E' in corso a Belgrado il VII Festival internazionale del film tecnico-scientifico. Nel corso della rassegna verranno presentate circa duecento pellicole di ventidue paesi, che illustrano le ultime conquiste nei vari settori della scienza e della tecnica.

Da cantante ad attrice

HOLLYWOOD, 23

La cantante scandinava Nina Van Pallante sarà la protagonista, assieme ad Elliot Gould, del Film *The long Goodby*, regia di Robert Altman, la cui sceneggiatura è tratta da un romanzo di Raymond Chandler. Come si ricordera, la cantante rimase marginalmente coinvolta nello scandalo della falsa biografia del miliardario Howard Hughes, «scritta» da Clifford Irving, di cui la cantante è amica.

Correrà in un film

MONACO, 23

Il campione automobilistico Jackie Stewart ha debuttato davanti alla macchina da presa: il regista Peter Hunt lo ha filmato durante le prove del gran premio di Monaco — dove poi Stewart è arrivato quarto. Hunt sta girando *The way to dusty death*, storia di un uomo solitario che vive in mezzo al mondo delle corse automobilistiche. Stewart ne è il principale interprete. Le riprese proseguiranno sulla Costa Azzurra, a Marsiglia e a Londra.

Ha vinto il coro di Bressanone

SEREGNO, 23

Il coro «Plose cai» di Bressanone ha vinto a Seregno la sesta edizione del concorso internazionale per complessi corali. Alla manifestazione hanno partecipato 24 complessi vocali.

Per le «Settimane musicali»

Va a Sofia il «Massimo» di Palermo

Buona partecipazione italiana alla manifestazione che si apre oggi

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 23.

Puntualmente, alla vigilia dell'estate, Sofia apre i battenti delle sue sale da concerto e del Teatro Nazionale dell'Opera alle «Settimane musicali» che, giunte quest'anno alla terza edizione, cominceranno domani per concludersi il 29 giugno.

Come è stato anche nelle annate precedenti, le «settimane» comprenderanno spettacoli d'opera e di balletto, concerti sinfonici e da camera e ospiteranno, oltre ai migliori complessi bulgari, complessi e solisti di vari paesi. Tra questi, a indicare il livello cui si sono rapidamente portate le «Settimane musicali» di Sofia, basti citare le orchestre sinfoniche di Leningrado e di Dresda, i cori e i balletti russi, francesi e ungheresi e i numerosi complessi e solisti di solida fama internazionale, che ovviamente non è possibile elencare.

Gli esecutori italiani, che già l'anno scorso ottennero qui uno straordinario successo, saranno presenti attraverso i due programmi del teatro Massimo di Palermo — l'uno costituito dal trittico pucciniano e l'altro con tre opere di Busoni, Cimarosa e Pergolesi — e la partecipazione di Mirella Freni a due spettacoli d'opera (*Traviata* e *Bohème*), di Gianfranco Cecchele a *Tosca* e *Turandot*, di Franco Paliazzi a un'altra edizione di *Bohème* e ancora di Giuseppe Taddei a *Tosca*.

Gianfranco Masini e Leone Magera dirigeranno le due edizioni di *Bohème*. Nel campo cameristico, gli italiani saranno il violoncellista Massimo Amphiteatrof e la pianista Ornella Santoliquido, cioè il «Duo di Roma», con sonate di Beethoven, Sciostakovic e Strauss.

Ferdinando Mautino

E' in corso la "Settimana" del cinema cubano

La «Settimana del cinema cubano» si è aperta l'altra sera nel salone dell'Istituto italo-latino americano alla EUR con la proiezione del documentario *Por primera vez* e del film *Lucia*.

Prima dell'apertura della rassegna — che si concluderà dopodomani — l'ambasciatore di Cuba, Salvador Vilaseca Forne, ha rivolto ai presenti alcune parole con le quali ha ripercorso in breve la storia del recente cinema cubano nato con la rivoluzione.

«La relazione tra il nostro cinema e la nostra realtà» — ha detto — «è un processo di vitale interazione perchè il primo non limita il suo ruolo a quello di riproduttore passivo dei fatti. L'eccezionale e il quotidiano vengono rappresentati cinematograficamente rispondendo a volte a necessità immediate o di altro tipo, ma sempre cercando di trascendere la epidermide dei fatti. Approfondendoli e, in alcune occasioni, rendendoli protagonisti».

La «Settimana» continua: ogni sera alle 21,30 viene presentato un film preceduto da un cortometraggio documentario. Ieri sera sono stati proiettati *El pájaro del faro* e *La muerte de un burócrata*. Ed ecco il programma delle ultime tre giornate: oggi, *Hanoi, martes 13* e *La primera carga al machete*; domani, *Columna juvenil del centenario* e *Memorias del subdesarrollo*; venerdì, *Sobre un primer combate* e *Los dias del agua*.

Pane e vino in Abruzzo

Si stanno girando in questi giorni in Abruzzo alcune scene della riduzione televisiva del romanzo «Pane e vino» di Silone. Protagonista del telefilm, nella parte di un esiliato antifascista che nel 1935 torna nella Marsica per continuare la sua battaglia, è Pier Paolo Capponi; accanto a lui recita Scilla Gabel (nella foto). La regia è di Pietro Schivazappa.

le prime

Cinema

I 7 minuti che contano

La censura italiana spesso sfiora il ridicolo. Si prenda il caso di questo film prodotto e diretto a colori da Russ Meyer, tratto dal romanzo di Irving Wallace *I 7 minuti* e sceneggiato da Richard Warren Lewis, «girato» in difesa della libertà di espressione e dove si dimostra la non pericolosità morale e sociale di un romanzo definito «pornografico» dai benpensanti americani. Ebbene, la censura nostrana si è comportata come quei moralisti del film: ha stabilito la pericolosità dei *7 minuti che contano* per i minori di anni quattordici.

I 7 minuti mette a confronto l'ipocrisia morale (come anche l'abiezione morale) di una classe politica d'oltre oceano, che per scopi elettoralistici tenta di condurre in porto una crociata truccata contro l'«oscenità», e la volontà democratica di un avvocato convinto dell'artisticità del volume incriminato e della sua funzione positiva, al limite terapeutica, per la soluzione di nevrosi sessuali.

Film assolutamente «contenutistico», *I 7 minuti* — interpretato da Wayne Maunder, Marianne McAndrew e Yvonne De Carlo — si configura come un'allegra concione contro la borghesia benpensante, anche se l'invocata libertà di stampa appare qui piuttosto generica per non dire ambigua. E' assente non solo lo stile, ma soprattutto l'ironia, forse indispensabile in certe sequenze; ed è assente, anche, nonostante tutto, una chiara intenzione critica e demistificatrice non solo verso la morale borghese ma verso tutto un sistema politico-sociale.

vice

Claudio Abbado con i Filarmonici di Vienna in Estremo Oriente

VIENNA, 23

L'Orchestra dei Filarmonici di Vienna eseguirà nel marzo del 1973 un giro di quindici concerti in Giappone, sotto la direzione del maestro italiano Claudio Abbado. Probabilmente, si coglierà l'occasione per una serie di concerti anche in Cina.

Oggi sciopero alla Fox

I lavoratori delle agenzie e della direzione generale della Fox scendono oggi nuovamente in sciopero, per ventiquattro ore, contro l'annunciato licenziamento di quarantanove dipendenti, in pratica tutto il personale delle agenzie cittadine, in conseguenza della concentrazione Fox-Cineriz. Ieri si è svolto un terzo incontro tra sindacati, lavoratori e padroni, incontro che non ha portato ad alcun risultato concreto. Per domani è stata indetta a Roma un'assemblea dei dirigenti delle due importanti case di distribuzione, alla quale saranno presenti anche i responsabili delle varie agenzie di tutta Italia, per esaminare la concentrazione della Fox con la Cineriz. Lo sciopero odierno vuole significare proprio ai partecipanti a questa assemblea che i lavoratori sono decisi a battersi fino in fondo in difesa del posto di lavoro.

Si è appreso, intanto, ieri che anche la United Artists ha preannunciato il licenziamento di cinque dipendenti.

Morto Nino Pagot «padre» di Calimero

E' morto oggi a Milano, per un attacco cardiaco, Nino Pagot, pioniere in Italia del cinema d'animazione. Proprio ieri aveva compiuto i 64 anni. Nino Pagot aveva cominciato l'attività di *cartoonist* nel 1940. Insieme col fratello Toni, firmò numerosi disegni animati di corto e di lungo metraggio. Da tempo si era dedicato, in prevalenza, alla pubblicità cinematografica e televisiva; per questa ultima creò un «personaggio» destinato a larga popolarità, quello del pulcino Calimero.

RAI TV

controcanale

WESTERN BARBARICINO — *Sono pochi gli uomini di cinema che, cimentatisi con il fenomeno del banditismo sardo, sono riusciti a trattarlo per quello che è, a capirne le ragioni, le sue componenti sociali: a giudicare da questa prima puntata di «Il sequestro», non si direbbe che il regista, Leandro Castellani e l'autore del testo Flavio Nicolini siano di questi.*

All'improbabile giornalista sardo è stata messa in bocca una domanda che, se non altro dimostra con quale approssimazione gli autori si sono posti di fronte all'episodio di banditismo che volevano tradurre in immagini. Il cronista chiede all'industriale rapito se ritenga di essere stato rapito dalla «stessa organizzazione» che subito dopo aveva compiuto un altro sequestro di persona.

Se c'è una cosa di sicuro, nonostante i successivi falliti tentativi della polizia, questa è che il banditismo sardo non funziona per «organizzazioni», da combattere sul comodo (per l'amministrazione dello Stato) piano della repressione.

Nè questo è un incidente, visto che, almeno uno dei componenti la banda dei rapinatori è presentato come un «intellettuale» che conosce l'uso della Coramina, che parla con linguaggio ricercato, che veste all'ultima moda dei «contestatori». Ed anche questo degli intellettuali-banditi è un comodo paravento per la polizia e per i governi italiani che, così, allontanano lo spettro della soluzione dei problemi della miseria in Sardegna.

«Eviti — dice l'industriale rapito al giornalista — di fare la solita sparata contro i pastori. E' altra gente». Se gli autori volevano con questo riscattare la figura del pastore sardo, molto spesso indifferenziato bersaglio della repressione (non per nulla la unica perquisizione personale mostrata sullo schermo è quella fatta addosso a un pastore), bisogna dire che non è con questi mezzi che si ottengono questi risultati. Semplicemente si dà una immagine distorta della realtà.

Detto questo, che ci sembrava doveroso, se non altro perchè è da questa stessa realtà che nasce da una parte il banditismo e dall'altra l'esodo in massa di centinaia di migliaia di sardi, va anche detto che sul piano dello spettacolo, la prima parte di «Il sequestro» non ha deluso.

Condotta con una certa dose di buona suspence, recitata con impegno dal bravo Renzo Palmer (l'industriale Caroli), da Maria Grazia Marescalchi (la moglie) e da Lastretti uno dei banditi), la puntata ha raggiunto attimi di drammaticità. La perquisizione personale del pastore, ad esempio e la battuta fatta dai poliziotti nel massiccio del Supramonte.

Sul piano della ricerca psicologica, notevole la descrizione del cinismo dell'industrialotto il quale pubblicamente dice di capire le ragioni, di miseria, di necessità, di riscatto sociale dei suoi rapitori e, al poliziotto, dice che intende colpire senza pietà quei «pellegrini». Epiteto che, evidentemente, dovrebbe suonare dispregiativo.

vice

oggi vedremo

DENTRO LA SCUOLA (1°, ore 21)

Va in onda stasera la prima puntata di questa inchiesta sui problemi della scuola in Italia, dalle aule della materna ai banchi della media. L'inchiesta di Emilio Sanna e Giuseppe Barillà che intende affrontare gli aspetti critici della realtà scolastica italiana tentando di mettere in evidenza le situazioni, gli scompensi e le iniziative del settore, prende l'avvio dalla scuola materna della quale viene sottolineata l'importanza come punto di partenza dell'*iter* scolastico del bambino.

GIRO D'ITALIA (2°, ore 16,45)

Per il Giro ciclistico d'Italia sarà trasmesso oggi l'arrivo della quarta tappa Francavilla al mare - Foggia. Il Giro affronta oggi la prima asperità: il Block Haus, a quota 1700, Gran premio della montagna.

LAMA E BEN SHAHN (2°, ore 21,15)

Il compagno Luciano Lama, nella rubrica *Io e...*, parla del suo incontro con un grande e noto affresco di Ben Shahn. Il dipinto, che misura dodici metri per cinque, illustra un pezzo di storia americana: esso comincia con gli emigranti che arrivano negli Stati Uniti, descrive il dramma della crisi economica del 1929 e arriva al «New Deal», al periodo di ripresa economica, sociale e culturale che si ebbe sotto la presidenza di Roosevelt, del quale l'artista fu un grande sostenitore ed estimatore. «Ciò che mi ha colpito di più — afferma Lama — è stato in fondo, non solo il soggetto del quadro, socialmente interessante per un uomo come me impegnato nelle lotte del lavoro in Italia, ma il modo di rappresentare gli avvenimenti». Luciano Lama osserva ancora: «Questo gruppo di emigranti che entra negli Stati Uniti ha davanti a sé due strade: una, la più seducente, la fabbrica, dove lavorano insieme uomini e donne; ma c'è un'altra via che si apre davanti a questi emigranti e che è rappresentata in quell'angolo dell'affresco: sono le figure composte di Sacco e Vanzetti».

UN PIZZICO DI FOLLIA (2°, 21,30)

Per il ciclo «Quando Hollywood rideva», va in onda stasera *Un pizzico di follia*, interpretato da Danny Kaye. Il pregio maggiore di questo attore è forse la sua grande facilità di comunicazione.

Anche se non è all'altezza di *Sogni proibiti*, il film che viene riproposto stasera ha più di un pregio e merita di essere ricordato. Girato nel 1954, diretto da Norman Panama e Melvin Frank, narra la storia di Jerry Morgan, un giovane ventriloquo americano

programmi

TV nazionale

- 10,50 Trasmissioni scolastiche
- 12,30 Sapere
- 13,00 Io compro tu compri
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Insegnare oggi
- 15,00 Trasmissioni scolastiche
- 17,00 Il gioco delle cose
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 La TV dei ragazzi
- 18,45 Ritratto d'autore
- 19,15 Sapere — Quarta puntata di «Il jazz in Europa»
- 19,45 Telegiornale sport - 20,30 Telegiornale
- 21,00 Dentro la scuola — «La selezione comincia a tre anni».
- 22,00 Mercoledì sport
- 23,00 Telegiornale

TV secondo

- 16,45 Sport — Ciclismo: cronaca dell'arrivo della IV tappa del 55° Giro d'Italia
- 21,00 Telegiornale
- 21,15 Io e... — «Lama e un affresco di Ben Shahn»
- 21,30 Un pizzico di follia — Film

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6: Mattutino musicale; 6,54: Almanacco; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 11,30: La Radio per le Scuole; 12,10: Via coi dischi; 13,20: Piccola storia della canzone italiana; 14: Buon pomeriggio; 16: Per voi giovani; 17,20: 55. Giro d'Italia; 18,40: I tarocchi; 18,55: Cronache del Mezzogiorno; 19,10: Appuntamento con Mozart; 19,30: Un disco per l'estate; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Rassegna del Premio Italia 1971; 21,50: Concerto operistico diretto da Arrigo Guarnieri; 22,40: Verona: 25 anni di teatro shakespeariano

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera Fermo-posta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: «L'uomo dal mantello rosso», di Charles Nodier; 10,05: Un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,40: Un disco per l'estate; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15: Discosudisco; 16: Cararai; 18: Speciale GR; 18,15: Long Playing; 18,40 Punto interrogativo; 19,55: Servizio speciale del Giornale radio sul 55. Giro d'Italia; 20,20: Il convegno dei cinque; 21,10: Supersonic; 22,40: «Un albero cresce a Brooklyn», di Betty Smith;

Radio 3°

Scuole; 10: Concerto di apertura; 11: Le sinfonie di K. A. Hartmann; 11,25: Musiche di L. Boccherini; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'informatore; 14: Pezzo di bravura; 15,30: Concerto del violinista Fausto Cocchia e del pianista Alberto Ciammarughi; 16,15: Orsa minore; 17: Le opinioni degli altri; 17,20: Classe unica; 17,35: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15 Cultura e politica dell'America Latina; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Il Giornale del Terzo - Sette arti; 21,30: Concerto

EDITORI RIUNITI
NOVITA' DI MAGGIO

LENIN
Gli anni della reazione e della ripresa rivoluzionaria.
Biblioteca del pensiero moderno - pp. 348, L. 2.800 - La politica dei bolscevichi dalla sconfitta della rivoluzione del 1905 alla vigilia della guerra mondiale.

SALINARI
Profilo storico della letteratura italiana.
Universale - 3 volumi divisibili, pp. complessive 888, L. 1.200 a volume - Uno strumento di studio nuovo e prezioso per studenti ed insegnanti.

CERRONI
Marx e il diritto moderno.
Universale - pp. 304, L. 1.000 Una nuova edizione ampliata e aggiornata di un'opera che ha avuto una vasta eco in Italia e all'estero.

MARKOV
Sommario di storia coloniale.
Universale - pp. 200, L. 1.000 La nascita e l'espansione del colonialismo europeo e il risveglio alla liberta dei popoli dipendenti.

SERONI
Da Dante al Verga.
Nuova biblioteca di cultura - pp. 256, L. 3.000 - Una acuta analisi degli scrittori classici italiani secondo un metodo critico che unisce insieme ricerca stilistica e indagine storica.

DE LAZZARI
Storia del Fronte della gioventù.
Biblioteca del movimento operaio italiano - pp. 256, L. 1.800 - Il contributo dei giovani alla Resistenza in una serie di documenti storici inediti che arricchiscono gli studi sul movimento di liberazione in Italia

CIARI
La grande disadattata.
Paideia - pp. 332, L. 1 200 - Una efficace denuncia dei mali che affliggono la scuola italiana di oggi.

NOVELLI
Spionaggio FIAT
Il punto - pp. 120, L. 500 - La storia della schedatura di 150.000 operai avvenuta con la complicità di organi di Stato.

SIEYÈS
Che cosa è il Terzo stato?
Le idee - pp. 132, L. 700 - Il manifesto politico della borghesia rivoluzionaria francese dell'89 nello scritto di uno dei suoi personaggi più singolari.

DIDEROT
Paradosso sull'attore.
Le idee - pp. 176, L. 900 - Il dibattito sul teatro nelle originali intuizioni di uno dei maggiori illuministi francesi: un'opera spregiudicata e polemica.

VANZETTI
Il caso Sacco e Vanzetti.
XX secolo - pp. 224, L. 1 000 - Il racconto dell'assassinio legale dei due anarchici italiani nell'autodifesa di Vanzetti: un atto d'accusa inesorabile contro la classe dominante degli Stati Uniti d'America.

RISTAMPE

Mehring - Vita di Marx
Biblioteca di storia - pp. 608, L. 4.500.

Ragionieri - Il marxismo e l'Internazionale
Biblioteca di storia - pp. 324, L. 3.500.

Gramsci - La questione meridionale
Le idee - pp. 160, L. 700.

Lenin - Che fare?
Le idee - pp. 224, L. 700.